

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

Doc. XXIV
n. 10

RISOLUZIONE DELLA GIUNTA PER GLI AFFARI DELLE COMUNITÀ EUROPEE

d'iniziativa del senatore GRECO

approvata l'8 maggio 2003

ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell'esame dei seguenti affari assegnati: «Programma legislativo e di lavoro della Commissione per il 2003 (COM (2002) 590 def.) e programma operativo del Consiglio dell'Unione europea per il 2003 (15881/2)I»

La Giunta per gli affari delle Comunità europee del Senato,

a) a conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, del Programma legislativo e di lavoro della Commissione per il 2003 (COM (2002) 590 def.) e del Programma operativo del Consiglio dell'Unione europea per il 2003 (15881/2), presentati congiuntamente dalla Presidenza greca e italiana;

b) considerati condivisibili i tre obiettivi che la Commissione europea ha individuato per il 2003, ossia un'Europa allargata, l'ampliamento della zona di stabilità e sicurezza e il rilancio di un'economia sostenibile e solidale;

c) considerate condivisibili le quattro principali linee politiche del Programma operativo del Consiglio per il 2003, ossia la sfida dell'allargamento e della riforma istituzionale dell'Unione; il rinvigorimento della coesione economica e sociale; lo sviluppo dello Spazio europeo di libertà, sicurezza e giustizia; il rafforzamento del ruolo dell'Unione europea nel mondo, così che essa possa divenire un attore capace di garantire stabilità nel mondo globalizzato;

d) vista la Risoluzione approvata dall'Assemblea del Senato il 28 novembre 2001, in vista del Consiglio europeo di Laeken del 14 e 15 dicembre 2001, con la quale veniva dato pieno sostegno all'obiettivo della costruzione politica dell'Europa e ribadito il ruolo di Paese «federatore» storicamente svolto dall'Italia, al fine di pervenire alla costituzione di una Federazione di Stati nazione;

e) visto l'ordine del giorno approvato il 7 maggio 2002 in occasione della votazione finale del disegno di legge di ratifica del Trattato di Nizza;

f) vista la Dichiarazione finale del IV Forum parlamentare euromediterraneo tenutosi a Bari il 17 e il 18 giugno 2002;

g) considerate le conclusioni del Consiglio europeo di Copenhagen del 12 e 13 dicembre 2002 che ha rappresentato il momento di sintesi del processo di allargamento dell'Unione europea e che indica l'allargamento come «il superamento dell'eredità del conflitto e della divisione in Europa»;

h) valutato che nel Consiglio europeo di Bruxelles del 20 e 21 marzo 2003, al punto 30 della Dichiarazione finale, sono state invitate la Commissione, la BEI e le altre istituzioni finanziarie internazionali «ad esaminare eventuali iniziative a sostegno dei grandi progetti infrastrutturali nei trasporti, nell'energia e nelle telecomunicazioni nell'Europa sud-orientale e, in particolare, nei paesi dei Balcani occidentali, in cooperazione con tutti i paesi interessati»;

i) ritenuto che in un'Europa a 25 appare ancora più evidente l'esigenza di sviluppare reti transeuropee e forme integrate di trasporto, nel pieno rispetto dell'ambiente e della sicurezza, e che appare necessario porre grande attenzione alla questione dei valichi e dei corridoi, per garantire all'Italia una piena integrazione nel sistema dei trasporti continentali e

per offrire all'Unione un ponte verso le aree strategiche dell'area mediterranea;

j) valutato che l'allargamento ai paesi dell'Est potrebbe determinare la perdita di ingenti risorse finanziarie per l'Italia, quale conseguenza inevitabile, *rebus sic stantibus*, dei criteri di assegnazione dei fondi strutturali;

k) espresso vivo apprezzamento per le soluzioni che si stanno raggiungendo in seno alla Convenzione sul futuro dell'Unione europea e nei suoi gruppi di lavoro;

l) tenuto conto delle informazioni ottenute e dello scambio di vedute con i rappresentanti del Governo e del Parlamento europeo acquisite nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul futuro dell'Unione europea e apprezzati gli intendimenti relativi alla politica estera, di sicurezza e difesa comune, nonché quelli relativi alla politica agricola comune;

m) acquisiti i pareri delle Commissioni permanenti,

impegna il Governo:

1) a sostenere l'attività della Convenzione nella ricerca di un assetto istituzionale che coniughi l'esigenza dell'efficienza con quella di una piena legittimità democratica e che garantisca rapidità di azione all'Unione attraverso la generalizzazione della procedura di codecisione e del voto a maggioranza qualificata in Consiglio, salvo determinate eccezioni di carattere costituzionale;

2) a sostenere con forza la realizzazione di una politica estera, di sicurezza e di difesa comune su base collettiva, con un'articolazione istituzionale che garantisca una visibile ed autorevole presenza dell'Unione sulla scena internazionale anche attraverso la creazione di un Ministro degli esteri dell'Unione;

3) ad assicurare un costante e puntuale adempimento degli obiettivi fissati nel programma strategico di Lisbona sulla base degli indicatori strutturali in esso indicati;

4) a proseguire l'attuazione del piano di azione contro il terrorismo, adottato in seguito agli eventi dell'11 settembre, in particolare, migliorando la posizione operativa dell'EUROPOL, attraverso la sua partecipazione alle indagini nazionali e, conservando il controllo parlamentare, attraverso un maggiore contributo da parte degli Stati membri, nonché a consentire che sia data effettiva attuazione al programma dell'Unione europea per la migliore cooperazione fra gli Stati membri riguardo alle minacce terroristiche che comportano l'uso di mezzi non convenzionali;

5) a consolidare lo spazio comune di libertà, sicurezza e giustizia, in particolare, con riferimento alla lotta al terrorismo, alle azioni di contrasto dell'immigrazione clandestina, alla gestione comune delle frontiere esterne, alla politica attiva di sostegno e di rapporti con i Paesi di origine e transito dei flussi migratori, all'accelerazione della produzione normativa in materia di asilo ed immigrazione;

6) ad affermare con forza nell'area mediterranea i valori della democrazia, della pace e dell'equilibrio, attraverso un'attività di coinvolgi-

mento dei paesi della sponda sud del Mediterraneo nello spazio europeo di libertà, sicurezza e giustizia, migliorando la cooperazione, rafforzando gli investimenti, assicurando una maggiore efficacia del Programma Meda, rinnovando l'impegno per la costituzione della Banca Euromediterranea, valorizzando le iniziative *Leader* e rilanciando il processo di Barcellona nel suo complesso, anche per il tramite delle comunità regionali e locali;

7) a garantire che il processo di allargamento dell'Unione europea avvenga secondo le procedure e nei termini già programmati;

8) a garantire che i nuovi criteri per la determinazione delle regioni da inserire nell'obiettivo 1 non producano uno svantaggio indebito per le regioni del Mezzogiorno mediterraneo. Non sarebbe giusto che queste regioni siano chiamate a sopportare la parte maggiore dei costi dell'allargamento;

9) a valorizzare, nell'ambito della politica agricola comune in un'Europa allargata, le esigenze dell'agricoltura mediterranea e dello sviluppo rurale, promuovendo altresì un'agricoltura multifunzionale e di qualità rispondente alle esigenze dei consumatori, al fine di compensare la maggiore attenzione che in sede di riforma verrà data alle produzioni agricole continentali, preponderanti nei dieci Paesi che il primo maggio 2004 dovrebbero far parte dell'Unione;

10) ad operare per una rideterminazione dei criteri per l'assegnazione delle quote di produzione nelle organizzazioni comuni di mercato, fra cui principalmente quelli relativi alle quote latte, per l'Italia risultando essenziale un aumento delle stesse, al fine di coprire il fabbisogno nazionale;

11) a insistere affinché l'Agenzia europea sulla sicurezza alimentare abbia sede nella città di Parma, con la eventuale subordinata ipotesi di condividere la localizzazione, in condizioni di parità, con altra città europea;

12) a promuovere delle efficaci politiche di sviluppo infrastrutturale, per garantire la libertà di circolazione e la piena realizzazione del mercato interno e, in particolare, per promuovere in Italia il potenziamento e la realizzazione delle infrastrutture, con particolare riferimento a quelle del corridoio 5, che dovrà passare al di sotto della catena alpina, e soprattutto a quelle del corridoio 8, la cui realizzazione dovrà riequilibrare gli effetti del processo di allargamento ad Est, collegando l'Italia con i Paesi dell'area balcanica e mediterranea;

13) ad avviare iniziative volte a promuovere, nel quadro del Piano di azione e-Europe 2005, la diffusione di massa di forme applicative delle nuove tecnologie, quali le comunicazioni mobili di terza generazione, la televisione digitale e la banda larga necessaria per lo sviluppo di *Internet* ad alta velocità;

14) ad affrontare con estremo rigore i problemi derivanti dalla morfologia del territorio alpino, assicurando che le misure relative alla circolazione dei veicoli pesanti siano coerenti con i principi del mercato unico e non pregiudichino la competitività dei trasporti italiani.